

## **Vegro del Sassonegro (Paione).**

**Ubicazione:** località Paione, a cavallo tra i comuni di Arquà Petrarca e Baone leggermente a monte del luogo propriamente detto *del Sassonegro*, dalla strada che si origina in corrispondenza del passo tra Arquà Petrarca e Valle San Giorgio.

**Stato attuale e valenze.** L'area indagata viene considerata storicamente il vegro per eccellenza dei Colli Euganei. È intorno a questa zona che è avvenuta la scoperta della Ruta padovana (*Haplophyllum patavinum*) Com'è noto la specie, prima della scoperta delle stazioni dalmate, è stata a lungo considerata un endemismo euganeo. Il sito rappresenta quindi un nucleo fondamentale della storia dell'esplorazione botanica dei Colli. Chiunque, botanico o non, quando pensa ai vegri, pensa al Sassonegro.

La roccia madre è costituita da scaglia marnosa fortemente erodibile dagli agenti atmosferici. Di conseguenza, a causa dell'erosione nello strato superficiale, l'humus è scarsissimo, fattore questo forse causa primaria dell'abbandono in zona delle colture tradizionali. La copertura vegetale è costituita soprattutto da zolle estese di *Bromus erectus* e *Artemisia alba*, ma qua e là questo consorzio è interrotto da aree a prevalente *Brachypodium rupestre*. Tra le graminacee xerofile sono diffuse: *Koeleria pyramidata*, *Chrysopogon gryllus*, *Cleistogenes serotina*, *Vulpia ciliata*, *Catapodium rigidum* e *Bothrychloa ischaemon*. In qualche punto, in corrispondenza di aree inar bustite, appare *Melica ciliata*, mentre nei margini disturbati crescono copiose *Aegilops ovata* e *Avena barbata*. Tra le ciperacee è assai diffusa, quale elemento tipico, *Carex halleriana*. Molto ricca, durante il 2004, si è rilevata la fioritura delle orchidacee; in particolare per *Ophrys sphecodes* s.l. sono stati contati oltre 3000 steli in antesi e sicur amente sarebbero stati molti di più se le fiamme nel 2003 non avessero cancellato la popolazione delle orchidacee in una parte consistente del sito. Il fatto dimostra gli effetti devastanti del fuoco sulle orchidee, quindi l'incendio che, ad esempio, viene usato lungo gli argini erbosi dei canali, come tipo di azione per impedire e la crescita degli arbusti, nei vegri è assolutamente un metodo da bandire. Altre orchidacee presenti, copiose e capaci di colonizzare selettivamente i vari ambienti sono: *Orchis simia*, *Orchis morio*, *Anacamptys pyramidalis* e *Orchis purpurea*. Di particolare interesse si è rivelata la scoperta di una piccola colonia con una quarantina di individui in antesi di *Ophrys apifera*, un'entità assai rara nei Colli e mai segnalata da alcuno, in precedenza, nel sito. Interessante è stata l'osservazione della differente diffusione delle specie annuali tra la parte interessata dal divampare delle fiamme e quella in cui la copertura delle perenni non ha subito danni. Nello specifico, per alcune specie quali: *Delphinium peregrinum*, *Legousia hybrida* e *Cerastium pumilum* aggr. nelle zone rese nude, per l'erosione avvenuta nei vuoti creati dal fuoco si è verificata una vera e propria "esplosione". Al contempo nelle altre aree la loro presenza si è rivelata più contenuta. Analizzando la componente floristica delle aree con facies prevalente a *Bromus erectus* e *Artemisia alba*, prendendo a campione zolle di pochi metri quadrati, le specie sempre presenti, alcune tipiche, altre comuni anche negli incolti erbosi in genere, sono: *Thlaspi praecox*, *Salvia pratensis*, *Arenaria serpyllifolia*, *Cerastium brachypetalum* s.l.(incl. *Cerastium tenoreanum*), *Erophila verna*, *Campanula rapunculus*, *Legousia speculum-veneris*, *Medicago minima*, *Trifolium scabrum*, *Galium verum*, *Asperula purpurea*, *Convolvulus cantabrica*, *Eryngium amethystinum*, *Crepis sancta*, *Myosotis arvensis*, *Arabis hirsuta*, *Silene vulgaris*, *Dorycnium herbaceum*, *Scabiosa gramuntia*, *Lotus corniculatus* subsp. *hirsutus*., *Plantago lanceolata* (nella forma pelosa ad adattamento xerico), *Fumana procumbens*, *Asperula cynanchica*, *Picris hieracioides* s.l., *Euphorbia falcata*, *Teucrium chamaedrys*, *Helianthemum nummularium* subsp. *obscurum*, *Leontodon hispidus*, *Bupleurum baldense*, *Thymus praecox* s.l., *Crepis vesicaria* s.l., *Odontites luteus*, *Sanguisorba minor* s.l., *Potentilla pusilla*, *Potentilla hirta*, *Saxifraga tridactylites*, *Globularia punctata*, *Euphorbia cyparissias*, *Teucrium montanum*, *Stachys recta* subsp. *recta*, *Muscari neglectum*, *Hippocrepis comosa*, *Petrorrhagia saxifraga* e *Hieracium pilosella*.

Sono frequenti in tutta l'area, ma considerate per aree più vaste e alcune con presenze più legate alle fasce ecotonali, tra il vegro vero e proprio, i cespuglieti e il limite del bosco che da varie parti

cinge le aree erbose, o proprie di ambienti disturbati: *Ferulago campestris*, *Melilotus officinalis*, *Inula spiraeifolia*, *Carduus pycnocephalus*, *Silene nutans*, *Sideritis montana*, *Taraxacum officinale*, *Aster linosyris*, *Trifolium angustifolium*, *Campanula bononiensis*, *Hypericum perforatum* var. *veronense*, *Gladiolus italicus*, *Peucedanum cervaria*, *Geranium columbinum*, *Acinos arvensis*, *Colchicum autumnale*, *Ononis natrix*, *Ornithogalum brevistylum*, *Carthamus lanatus*, *Reseda lutea*, *Reseda phyteuma*, *Carlina vulgaris*, *Geranium sanguineum*, *Aster amellus*, *Melampyrum barbatum*, *Allium spheroccephalon*, *Anchusa italica*, *Lathyrus cicera*, *Sedum acre*, *Reichardia picroides*, *Foeniculum vulgare*, *Sedum sexangulare*, *Sedum rupestre*, *Linum tenuifolium*, *Diplotaxis tenuifolia*, *Ornithogalum umbellatum*, *Onobrychis arenaria*, *Galium lucidum*, *Consolida regalis*, *Nigella damascena*, *Potentilla argentea*, *Medicago falcata*, *Anthemis tinctoria*, *Inula conyzae*, *Ranunculus bulbosus*, *Ajuga chamaeepytis*, *Prunella laciniata*, *Myosotis ramosissima*, *Muscari comosum*, *Centaurea deusta* subsp. *splendens*, *Cephalaria transsylvanica*, *Allium ampeloprasum* ed *Erucastrum nasturtiifolium*. Varie specie ruderali, non riescono a penetrare nel vegro, se non in casi di asporti consistenti di cotica e di impedimento forzato della ricolonizzazione per azioni costanti di disturbo e rimangono confinate ai bordi della strada. Nel medio periodo la fisionomia tipica del vegro, se lasciata evolvere, si afferma come stadio necessario prima della ricolonizzazione da parte di alberi e frutici vari; ne sono testimonianza le chiarie nella parti iniziali del bosco a Occidente, la cui composizione floristica è quasi sempre a prevalenti Forasacco e *Artemisia*.

Sovente presenti nel prato xerico, ma meno frequenti sono: *Ononis pusilla*, *Ruta graveolens*, *Crupina vulgaris*, *Tragopogon dubius*, *Hieracium piloselloides*, *Verbascum pulverulentum*, *Scrophularia canina*, *Achillea collina*, *Achillea nobilis*, *Campanula glomerata* e *Achillea stricta*.

Molto rari sono invece: *Allium pallens*, *Ammoides pusilla*, *Haplophyllum patavinum* e *Senecio erucifolius*.

L'area, complessivamente, possiede tutte le caratteristiche del vegro e non manca nessuna delle entità tipiche. Per larghi tratti il brometo domina incontrastato e anche dove è stato danneggiato dall'azione del calore la ricolonizzazione delle entità tipiche è avvenuta rapidissima.

Una parte importante dell'area è sgombra da essenze arboree e arbustive ma il fenomeno dell'avanzamento del bosco e dei cespuglieti termofili non è da sottovalutare. In vari punti si sono create, infatti, grosse macchie a prevalente *Spartium junceum* a cui si accompagnano:

*Lembotropis nigricans*, *Pistacia terebinthus*, *Asparagus acutifolius*, *Chamaecytisus hirsutus*, *Rubus* sect. *Corylifolii*, *Rosa canina*, *Ficus carica*, *Rosa agrestis*, *Quercus pubescens*, *Robinia pseudacacia*, *Ailanthus altissima*, *Rubus ulmifolius*, *Cotynus coggygria*, *Fraxinus ornus*, *Clematis vitalba*, *Ligustrum vulgare*, *Viburnum lantana*, *Crataegus monogyna* e *Cercis siliquastrum*.

L'inarbusciamento avanza veloce; se si vuole conservare questo importante tratto della vegetazione euganea (e della storia dell'esplorazione floristica dei Colli) urgono interventi atti a impedire l'espansione delle specie legnose a scapito di quelle erbacee. In particolare la bonifica dalle Ginestre, dalla Robinia e dall'Ailanto appare inderogabile. Un intervento che potrebbe essere utile, infine, è il ripopolamento dell'area con *Haplophyllum patavinum*, data la quasi scomparsa della specie dal Paione nell'ultimo periodo. In ben tre siti in cui è stata osservata negli anni che vanno dal 1995 al 2001 è stata inutilmente cercata nel corso del 2004 e, in due, sicuramente a causa di solchi tracciati con l'aratro.

**Minacce.** Poichè gli estremi lembi dell'abitato lambiscono l'area stessa del Paione, il passo verso lo snaturamento di questo importante lembo di suolo euganeo sarebbe compiuto. Già a valle del sito, nel luogo definito storicamente Sassonegro, è in fase avanzata una lottizzazione su un vegro. Poichè ciò sta avvenendo a macchia di leopardo in tutto il paese, occorre la massima vigilanza.

Un'altra minaccia è rappresentata dalla fruizione ricreativa e turistica del sito. Nel periodo primaverile, infatti, il carico sopportato è davvero impressionante; sono migliaia le persone, escursionisti o visitatori amanti delle colazioni sull'erba, che si riversano sui sentieri o sui prati. I danni arrecati soprattutto dal calpestio alle Ofridi, in piena antesi proprio nel periodo di massima

affluenza, sono visibili anche al più “profano” dei visitatori. Se questo non bastasse, alla fine si trovano cumuli di rifiuti ovunque, rendendo una regolamentazione del flusso turistico necessaria.